

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983

Giubileo diocesano alla Basilica della Beata Vergine delle Grazie in Udine

Udine: 23/10/1983 (Celebrazione per il 750° anniversario della fondazione dei Servi di Maria)



Il Vangelo (Gv 2, 1-11) tratto da Giovanni ci presenta Maria come Madre di « Misericordia »: sente compassione durante un banchetto di nozze per il disagio di due giovani sposi rimasti senza vino e provoca il Figlio ad un miracolo che noi diremmo « inutile »: si tratta di cambiare l'acqua in vino per dare da bere a gente già brilla! Non sarebbe questo un miracolo da fare in Friuli! E la Madonna anticipa « l'ora »: « Non è giunta ancora la mia ora », dice il Signore. Quell'« ora » sappiamo che è l'ora della croce; l'ora in cui si verifica l'evento storico della Redenzione di cui con l'Anno Santo

celebriamo il 1950° anniversario.

Gli Atti (1, 12-14), la prima lettura che abbiamo ascoltato, ci presentano il quadro che S. Luca dà della Chiesa primitiva. La Chiesa si rinnova quando rivisita questi testi originali della Chiesa nascente. Gli apostoli lasciano il monte degli ulivi dopo l'Ascensione di Gesù; si raccolgono in un'esperienza di fraternità, di preghiera, con Maria la Madre di Gesù, nel cenacolo.

Questa Parola di Dio inquadra il nostro pellegrinaggio diocesano fatto nella basilica delle Grazie quest'oggi e collega tre circostanze:

Il Giubileo che facciamo assieme in questo santuario;

L'inaugurazione della nuova sede della penitenzieria per l'amministrazione del Sacramento della Riconciliazione;

La celebrazione del 750° anniversario delle origini dei Servi di Maria, che prestano il loro ministero in questa basilica.

Il 750° dei Servi di Maria

Partiamo da quest'ultimo fatto. Potremmo fare una lettura storica dell'Ordine dei Servi. Amiamo questa sera fare piuttosto una lettura profetica. La lettura storica guarda soprattutto al passato; la lettura profetica si riferisce piuttosto al presente.

Quale messaggio ci viene da quest'ordine fondato all'insegna della devozione a Maria?

La fondazione accade nel 1233 a Firenze. La città stava vivendo una crisi di transizione, di trasformazione; stava avvenendo il passaggio dal sistema feudale al sistema dei comuni. Firenze vive un momento di pace, di tranquillità economica, di benessere; ma come accade sovente nella storia, i tempi del benessere sono i tempi della decadenza morale. Il salmo dice: « L'uomo della prosperità non comprende; è come gli animali che periscono ». È una società tutta cristiana, ma che crea il povero e poi lo dimentica: frotte di miserabili, di mendicanti, di appestati, di lebbrosi affollano le vie di Firenze. Soprattutto stanno bene i ricchi, i mercanti.

In quel clima di benessere materiale, ma di malessere spirituale, nasce nel cuore di giovani una insoddisfazione. Era successo così a Francesco figlio del mercante Bernardone. Così capita a sette laici, a sette giovani mercanti che, colpiti dalla miseria dei poveri, entrano a fare parte della categoria dei penitenti. Servono l'ospizio di S. Maria di Fonte Viva: per questo si chiamano Servi di Maria. Lì incontrano il povero, si lasciano evangelizzare dal povero. Vivono in famiglia una vita penitente. Il loro impegno è non usare armi né cavallo, ma essere uomini di pace. Caratteristica: una tenera pietà verso la Madre di Misericordia, perché sono convinti che la Vergine li riconcilia con il suo Figlio Gesù. Così la loro vita cambia: si fanno da ricchi poveri; da gaudenti penitenti. Rifiutano l'idolo per eccellenza che rischia di essere il più pericoloso concorrente di Dio nel cuore dell'uomo: il denaro. Più tardi lasciano il suburbio fiorentino e si ritirano sul monte Senario. Queste le origini che noi oggi ricordiamo.

Una lettura profetica

Noi viviamo, fratelli, un tempo analogo a quello vissuto dai Servi di Maria quando hanno fondato l'Ordine. Anche noi viviamo in una società in rapida e radicale trasformazione, segnata da un diffuso benessere: anche se si profilano nubi foriere di una recessione economica, che metterà in tante famiglie lo spettro della disoccupazione.

Quale messaggio può venire per noi da una lettura profetica della storia dei Servi di Maria, di cui ricordiamo i 750 anni di fondazione?

A me pare di cogliere almeno tre aspetti. Sono tre messaggi che il Vescovo, assieme a voi fratelli qui presenti, lanciamo ai Servi di Maria che riconosciamo come presenza benefica e benedetta nella nostra città.

Soda pietà mariana

1° Messaggio: anzitutto chiediamo ai Servi di Maria un aiuto, perché questo santuario della Madonna sia sorgente di soda pietà mariana.

Nel dopoguerra, nel 1948 la Madonna in Friuli è diventata pellegrina, si è fatta missionaria per le strade del nostro Friuli. Moltitudini di persone si sono lasciate toccare il cuore dalla Madre. È r fiorita la bontà e la speranza in Friuli. Quando i più anziani ricordano questo tempo, che io non ho avuto la fortuna di conoscere, si commuovono. È avvenuto qualcosa di nuovo e di grande in Friuli.

Però dopo trent'anni si direbbe che il male si è vendicato e, attraverso le vie subdole del benessere materiale e del consumismo, sembra aver preso il sopravvento nel cuore di tanti cristiani in Friuli. Notiamo dappertutto che il benessere materiale ha portato a una indifferenza religiosa e a una decadenza morale

Allora noi chiediamo questa sera, in questo giubileo diocesano, che la Madonna rivisiti il Friuli, che tocchi il cuore di tanti fratelli che si sono allontanati da Dio e da Cristo, ma non hanno trovato pace.

Chiediamo che in questo santuario, soprattutto durante la Missione cittadina, avvenga questo incontro di tanti fratelli con Cristo, condotti qui dalla Madre della

Misericordia.

Cari fratelli, Servi di Maria, aiutateci a far sì che questo santuario divenga veramente la casa della conversione, la casa dove la Madonna dice ai fratelli: « Tornate a casa da mio Figlio ».

Rinnovata pratica della Riconciliazione

2° Messaggio: noi chiediamo ai Servi di Maria che si facciano apostoli di una rinnovata stima e pratica del Sacramento della Riconciliazione.

Abbiamo benedetto la nuova sede della penitenzieria. Qualcuno resterà meravigliato che la sede della penitenzieria non sia nella basilica, nella chiesa come erano prima i confessionali: è fuori chiesa. Anche da qui possiamo capire meglio il posto del Sacramento della Riconciliazione. Il Sacramento della Penitenza è un Sacramento a se stante, come è distinta la sede della Penitenza. Non si fa la Confessione per la Comunione; si fa la Confessione perché dobbiamo riconciliarci con Dio, convertirci.

È un grande Sacramento, anzi il Sacramento pasquale È l'unico Sacramento istituito da Cristo la sera di Pasqua: « Ricevete lo Spirito Santo; saranno rimessi i peccati a coloro ai quali voi li rimetterete ».

In questa penitenzieria verrà celebrata la Penitenza e noi esortiamo i fratelli, Servi di Maria, a fare per tutta la città di Udine in questo santuario della Madonna: delle celebrazioni comunitarie della Penitenza con confessione individuale, perché attraverso l'esame di coscienza, confronti seri con la Parola di Dio, si riscopra il senso del peccato e la gioia della riconciliazione con Dio.

Chiediamo che venga celebrata anche la confessione individuale

Va celebrata: nessun sacramento viene conferito senza prima un confronto serio con la Parola di Dio.

Il nuovo rito della riconciliazione, anche nella confessione individuale, chiede che il penitente si metta prima davanti allo specchio della Parola di Dio, perché possa così vedere la sua coscienza macchiata. Se non ci si guarda allo specchio si può avere l'impressione che il nostro volto sia senza macchie. Se non ci si guarda allo specchio

della Parola di Dio, possiamo avere una falsa tranquillità della coscienza; possiamo crederci giusti, onesti, retti, buoni. Soltanto con un confronto serio con questa parola, noi ci ritroviamo peccatori davanti a Dio.

La confessione non sostituisce la conversione del cuore e della vita; qui noi chiediamo che avvenga la celebrazione del sacramento della penitenza in un colloquio sereno senza fretta, in modo che da qui il cristiano che si confessa parta veramente convertito deciso ad una vita nuova, che divenga testimonianza di novità per il mondo d'oggi.

Esperti e santi confessori

3° Messaggio: noi chiediamo ai fratelli Servi di Maria di diventare esperti e santi confessori, di assumere lo stile della pazienza di Dio, forte e mite, nella confessione.

I Padri che stanno riflettendo nel Sinodo a Roma sulla riconciliazione hanno indagato sulle cause della crisi della Penitenza. Le cause sono diverse:

- a. Un trapasso di cultura del nostro tempo che ha fatto perdere in molti il senso del peccato;
- b. celebrazioni non sempre espressione del mistero che si realizza: Dio che viene a perdonare l'uomo;
- c. la terza causa della crisi, secondo l'indicazione dei Padri, è anche un inadeguata preparazione dei ministri della liturgia penitenziale.

Il Sacramento non va « amministrato », va « celebrato »:

-- Come momento di festa; la festa il cuore di Dio quando un peccatore torna a penitenza. Il sacerdote che confessa dev'essere lo specchio, la rivelazione di questa festa del cuore di Dio che fa festa. Quindi mai un confessore brusco, eccessivamente rigoroso, duro.

-- Come un momento di liberazione.

-- Come momento di nuova creazione. Perché creare cieli e terra nuova non è tanto grande quanto fare nuovo il cuore dell'uomo, quanto la creazione nuova che il Signore vuol operare mediante il Sacramento della Riconciliazione.

È importante che sia stata allestita questa nuova sede.

Io ringrazio i fratelli Servi di Maria che hanno fatto questo dono alla nostra città e alla nostra diocesi.

Però non importa aver fatto una buona sede per la riconciliazione se non c'è la presenza di confessori rivestiti di misericordia e di santità. Federico Ozanan, quando si è presentato al Curato d'Ars era in crisi di fede; ha detto: « Ho visto Dio in un uomo! ». Come vorremmo che i fratelli che vengono a bussare qui alla porta del confessionale potessero dire la stessa cosa incontrando un santo confessore: « Ho visto Dio in un uomo »!

Il Papa ha voluto proclamare Santo durante il Sinodo un confessore: P. Leopoldo. L'ho conosciuto da giovane quando camminava per le strade di Padova e vedevo le turbe dei penitenti che andavano a quel confessionale.

Cari fratelli Servi di Maria, mirate a questa santità, perché quando c'è un confessore santo in un confessionale i penitenti cominciano a fare la processione, vengono in pellegrinaggio davanti a quel confessionale.

È necessario che sorga questo segno nella nostra città, nella nostra diocesi durante la Missione cittadina, durante il Sinodo.

Fateci questo dono. Allora il 750° anniversario della fondazione del vostro Ordine, la presenza vostra in questo santuario, diventerà veramente benedizione di Dio per la nostra città.

Questo santuario per opera vostra diventi la « casa di cura dello spirito » di tutti noi peccatori che abbiamo bisogno di risurrezione, di guarigione spirituale e di perdono.

Allora questo santuario colla nuova penitenzieria diverrà fonte di rinascita spirituale e di rinnovamento della città e della chiesa locale.